

GIOVEDÌ SANTO

## Una mensa al centro della storia

ECCLESIA

28\_03\_2013

**Gloria Riva**



*La Passione, Morte e Resurrezione di Gesù è un fatto accaduto nella storia, che ha cambiato la storia. Di più: è un giudizio sulla storia, ed è quindi il punto di partenza, la prospettiva con cui guardare a ogni altro fatto. È la prospettiva con cui guardare anche alla cronaca e ai fatti di attualità. È per questo che è nata La Nuova Bussola Quotidiana, ed è questo l'unico motivo per cui ha senso la sua esistenza: educarci - noi per primi - a guardare alla realtà con gli occhi di Cristo, nella prospettiva della Resurrezione. Perciò in questi giorni il Primo Piano sarà dedicato alla meditazione sui Misteri del Triduo Pasquale: per fissare lo sguardo sul*

*Fatto dei fatti, aiutati dal commento di suor Maria Gloria Riva che ha scelto per noi alcuni quadri significativi. (Ri. Cas.)*

*L'Ultima Cena, di Sieger Köder*

*Image not found or type unknown*

Sembra un forno, la piccola stanza del Cenacolo dove l'artista Sieger Köder dipinge la sua Cena. Un forno caldo e accogliente attraversato però da un'ombra improvvisa.

**Attorno alla tavola ci sono i Dodici**, anzi gli Undici perché Giuda se n'è già andato, se ne sta andando in quel momento. Lo scopriamo d'improvviso perché tra i volti degli apostoli ce n'è uno colto nell'atto di voltarsi verso un uscio nascosto nell'area più oscura della stanza. Giuda è lì, confinato fra la tavola e la porta. Ha appena preso il boccone dalla tavola, ha udito le parole del Maestro: «Quello che devi fare fallo presto» ed eccolo sull'uscio, pronto per essere inghiottito da quella notte che prima di essere un'annotazione temporale descrive lo stato dell'anima del traditore.

**Sono così i traditori di ogni tempo. Ogni generazione ha i suoi:** erano cristiani - direbbe Paolo - ma non erano dei nostri. E dentro questa affermazione paolina si nasconde tutto il dramma del giudizio e della misericordia. Da un lato Giuda non era dei loro, dall'altro era con loro, era tra loro, anzi: era stato scelto da Cristo. Così in quella notte si nasconde l'attenuante della misericordia: Giuda esce da quell'antro di salvezza che era il cenacolo, esce dall'arca della nuova alleanza nascosta tra le pareti calde di quel luogo, e si consegna alla notte della confusione.

**Gli altri restano lì: undici teste che ruotano attorno alla mensa** più gravida di senso e di storia che si sia mai potuta raccontare.

Un carosello di mani e di volti in cui si declinano tutti i sentimenti umani verso il Mistero: gesti e volti imploranti, pensosi, sorpresi, impauriti, oranti...

**Una mano tocca la tavola, una sola, ed è dell'apostolo che si piega in contemplazione.** Cosa vede? Cosa guarda? Vede i segni posti sulla tavola, vede l'ombra della croce stagliarsi sul biancore della tovaglia e su quella croce ecco il pane, segno di un corpo dato, quello di Cristo. Il pane ha la forma del mondo: è un corpo dato per la moltitudine, quella di ieri e di oggi, quella dei secoli a venire. È un pane che, così disposto, lascia intravedere la forma di due lettere greche: Chi Ro. Cristo Redentore, un acronimo che per i cristiani della prima ora aveva tutto il senso profondo della risurrezione. Quel corpo, dato per la nostra salvezza sulla croce, risorgerà.

**Ed ecco allora il significato della bianca tovaglia,** di quel telo in cui riposa tutta la luce del quadro: è preannuncio del telo sindonico, testimone silenzioso della Risurrezione di Cristo.

C'è un'altra mano appoggiata, quasi distrattamente, sulla tovaglia è quella dell'apostolo che attende quel pane. Chi glielo porge ha gli occhi pieni di luce, guarda verso di noi. Guarda verso quel calice che sta al centro della scena e della tavola. È il calice di Cristo, sorretto dalle mani stesse del Salvatore. È qui Köder ci rivela il suo sguardo mistico, indagatore, capace di sottrarre alla polvere della memoria le bellezze antiche e mai tramontate. In quel calice, e solo in quel calice, ci è dato di vedere il volto del Signore. Gesù, infatti, non lo si vede, ciò che vediamo di lui è solamente il volto sigillato in quel vino.

**Köder ci racconta la dimensione sacramentale del Giovedì Santo.** Nel cuore del cenacolo si consuma quell'offerta totale del Cristo che diventerà vita, storia e sacramento nei giorni seguenti. A noi è dato di incontrare questi stessi eventi solo attraverso il Santissimo Sacramento. Di Gesù vediamo il volto riflesso nel vino e le mani, perché è questo che noi vediamo in ogni Eucaristia: le mani di chi celebra in persona Christi, le mani del Sacerdote, ci restituiscono intatto e vivo l'incontro con lo sguardo e il corpo del Signore.

Tutto questo sigillato in un Triduo Pasquale che ci apprestiamo a vivere e che Köder sintetizza in quella tovaglia: ecco sigillato nel tempo, dentro il Sacramento della nuova alleanza, quel Sangue versato per le moltitudini che ancora ci salva.